



Carissimi Confratelli,

Sabato, 2 giugno, alle ore 19, munito di tutti i conforti di nostra santa religione, rendeva la sua bell'anima a Dio, spirando santamente tra le braccia dei confratelli che amorevolmente lo assistevano, il Coadiutore

## GIUSEPPE TORRETTI PROFESSO TRIENNALE.

Nato ad Assisi il 17 settembre 1909, fin dalla sua prima età rimaneva orfano di padre e di madre, a 12 anni veniva affidato a quest'Ospizio come allievo della scuola Calzolai. Ed il buon figliuolo, affezionandosi alla nostra vita di famiglia, sentì ben presto la voce di Dio che lo chiamava a far parte della nostra Pia Società.

Compiuto il quarto anno di tirocinio, faceva la sua domanda per il noviziato di Genzano, dove il 16 di settembre del 1925, emetteva i voti triennali. L'obbedienza lo destinava a rimanere ancora a Genzano per prestare l'opera sua di calzolaio proprio nella Casa, ove aveva trascorso con tanto fervore il suo anno di noviziato. Ma purtroppo, dopo poco tempo incominciarono a manifestarsi in lui segni non dubbi di quel male che minava la sua giovane esistenza, per cui i superiori,

fin da quei primi sintomi, si affrettarono ad inviarlo alla nostra Casa di salute di Chieri.

Il cambiamento d'aria e le cure intelligenti ed amorose che gli vennero colà prodigate, parvero ridonargli la salute; e difatti, dopo alcuni mesi, ritornava in questa Ispettoria con un aspetto veramente florido e di un bel colorito. Ma i superiori, per maggior precauzione, vollero che egli abbandonasse definitivamente la sua arte e lo assegnarono alla nostra Scuola Pratica d'Agricoltura del Mandrione, affinchè potesse avere il beneficio dell'aria pura dei campi.

Ed è in questa Casa, che il compianto confratello rivelò quali tesori di virtù religiose egli custodisse nel cuore; tesori che sapeva occultare col suo tratto semplice, modesto e pieno d'umiltà.

Per lui le sante regole erano come un codice inappellabile, sempre aperto innanzi ai suoi occhi; fedelissimo a tutte le pratiche di pietà che esse prescrivono, faceva inoltre, immancabilmente ogni giorno, la santa Comunione. Rispettissimo verso i superiori e verso i confratelli, era sempre contento di tutto e di tutti, alieno sempre da qualsiasi soddisfazione o svago che fosse estraneo all'esatto adempimento de' suoi doveri.

Nella sua occupazione di assistente durante il lavoro dei campi, fu modello di costante puntualità fino all'ultimo; trattò i giovani con inalterabile pazienza e carità di modi, cosicchè fu riamato e corrisposto in tutto.

Queste preclare doti che avevano plasmato il cuore e l'anima del caro confratello secondo lo spirito di Don Bosco, che è spirito di carità e di abnegazione, ben fanno comprendere quale perdita abbia subito questa Casa con la sua dipartita. Ma fortunato lui che, con l'esercizio delle virtù religiose, accompagnate da una grande devozione a Gesù Sacramentato ed a Maria SS. Ausiliatrice, seppe prepararsi santamente a quella morte, che, si può ben dire, giunse inaspettata *tanquam fur*, poichè, per quanto egli potesse presentirla non

lontana, tuttavia, date le sue condizioni di salute, nè lui, nè gli altri confratelli l'avrebbero immaginata sì vicina e tanto meno sì sollecita da doversi dire quasi repentina. Difatti il 28 maggio a sera, colto da improvviso malore, veniva subito trasportato all'infermeria dell'Ospizio e dopo appena cinque giorni passava all'eternità.

Ma anche in questo supremo combattimento, pur avendo fino all'ultimo piena conoscenza di dover soccombere da un momento all'altro sotto la violenza del male che non gli dava tregua, egli guardò in faccia alla morte senza perturbamento di spirito. L'unico desiderio che appalesò, fu quello di avere il suo libro delle regole. E così fissando, con fervorose giaculatorie, il Crocifisso ai piedi del suo letto di dolore, e stringendo tra le mani il libro delle regole, trovava la forza di sopportare fino all'ultimo respiro gli spasimi del suo male, con piena rassegnazione alla volontà di Dio.

La santa morte di questo pio confratello, le sante virtù da lui esercitate in vita, e specialmente il suo continuo spirito di sacrificio, ci fanno sperare che egli abbia purgato a sufficienza ogni sua spirituale imperfezione e che già si trovi al possesso della gloria.

L'amore fraterno che ci unisce nella vita presente e in quella futura, vuole però che io lo raccomandi ai vostri copiosi suffragi.

E con lui, raccomando alla carità delle vostre preghiere anche questo Ospizio e chi si professa

Vostro aff.mo confratello  
SAC. LUIGI COLOMBO

Roma - Ospizio del S. Cuore, 4 giugno 1928

*Dati pel Necrologio:* Coad. tr. Torretti Giuseppe, nato ad Assisi il 17 settembre 1909, morto a Roma il 2 giugno 1928, a 19 anni di età e tre anni di professione.

629